

«Le vostre pressioni, la nostra speranza»

Carlos Gaviria Il leader del Polo democratico parla delle prospettive dello scambio umanitario e dei paradossi della Colombia
di **Giuseppe De Marzo**

Bogotà Ex magistrato della Corte costituzionale, Carlos Gaviria è il capo del «Polo democratico», l'opposizione politica al presidente Alvaro Uribe.

Come vedi il fallimento dell'accordo umanitario tra governo e Farc su cui lavorava il presidente Chavez?

Da sempre penso che realizzare uno scambio umanitario con il presidente Uribe sia un processo pieno di difficoltà. Quando è stata designata la senatrice Piedad Cordoba come facilitatrice e il presidente Chavez come mediatore, abbiamo intravisto una luce di speranza ed abbiamo pensato che magari questa volta si sarebbe arrivati a concretizzare la trattativa. Poi improvvisamente viene revocato il mandato a Chavez e Piedad e siamo tornati a un punto morto, anche se in qualche modo qualcosa si muove dopo la diffusione delle prove che i prigionieri in mano alla Farc sono in vita e l'annuncio delle Farc della imminente liberazione di tre sequestrati. Infatti grazie alle pressioni esercitate dall'Unione Europea, e particolarmente della Francia, che esigono da Uribe lo scambio umanitario, la questione rimane aperta. Io credo che questa «internazionalizzazione», chiamiamola così, del problema può nuovamente portare qualche speranza. Credo che senza la pressione della comunità internazionale, difficilmente qui si giungerebbe ad un accordo umanitario.

Uribe ha detto di voler offrire 150 km di zona rurale e smilitarizzata per degli incontri con le Farc sul possibile scambio umanitario. Che ne pensi?

Credo che alla luce delle pressioni internazionali ed in seguito alle critiche per il modo in cui Uribe aveva liquidato la mediazione di Chavez, il governo abbia voluto con questa mossa recuperare il controllo della situazione. Concedere una zona di incontro ci sembra un fatto positivo, anche se è tutto da verificare ed è comunque una decisione presa proprio perché la pressione sul governo è molto forte. Vedremo come si sviluppa la situazione.

Qual è in questo momento la situazione economico sociale della Colombia?

La situazione economica costituisce un paradosso facilmente spiegabile. L'economia colombiana è cresciuta del 7-8%, ma il divario ricchi-poveri è aumentato, non si è generato lavoro, non è diminuita la povertà, il che evidenzia l'inadeguatezza del modello economico colombiano. L'accettazione del neo-liberismo fuori da ogni controllo, mostra che la sola crescita del Pil non significa redistribuzione della ricchezza.

E lo scandalo della para-politica?

Diciamo che oggi se ne parla meno, ma il fenomeno della para-politica continua ad essere attuale. Molti dei membri del Congresso che erano i principali pilastri della linea di Uribe, si ritrovano agli arresti e molti altri sono sotto inchiesta. Penso che in un paese meno «anestetizzato» della Colombia, questo processo avrebbe delegittimato completamente il governo. Alcuni degli stessi capi delle Auto-defensas e dei paras hanno detto di avere il controllo del 33% del Congresso e potrebbe essere una cifra approssimata per difetto.

Quanti sono i deputati implicati?

Certamente superano i cinquanta.

In ottobre le elezioni amministrative hanno visto una crescita del Polo. Una speranza per una soluzione politica del conflitto colombiano?

Le elezioni del 28 ottobre hanno in qualche modo confermato la crescita del Polo e il suo consolidamento. Oltre a vincere nel dipartimento di Narino e a Bogotá, ha moltiplicato il suo peso. Per cui siamo ottimisti sul futuro.

Che ruolo possono giocare la comunità internazionale, le forze politiche progressiste in Italia e in Europa?

Ritengo che per la Colombia il ruolo della comunità internazionale sia essenziale e ancor più per il Polo. Uribe, con una strategia diplomatica aggressiva è riuscito a convincere alcuni governi del fatto che in Colombia si combatte un lotta contro il terrorismo e che essa rientra nella lotta globale al terrorismo. In realtà la Colombia deve affrontare problematiche ben più complesse di quelle presentate da Uribe. Il ruolo che può esercitare la comunità internazionale, specie la Ue, è decisivo per un cambio di rotta in Colombia, uno scambio umanitario e la conclusione del conflitto.

A Sud (www.asud.net)